

# NOTIZIARIO

DELLA

## UNIONE BOLOGNESE *NATURALISTI*

Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura



Pro Natura

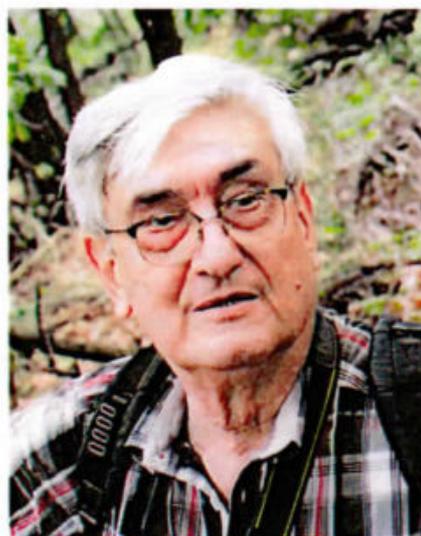
BIMESTRALE

Anno 44 - N. 4-5 - LUGLIO-DICEMBRE 2016

### EDITORIALE

#### Cari amiche e amici dell'UBN

cominciamo questo autunno con un intenso programma associativo di conferenze e altre attività, compresa la gita a Sansepolcro del 14 ottobre con la visita, fra l'altro, al Museo Aboca: che non può non affascinare chi ama le piante in quanto tali, e in più nei loro usi tradizionali farmaceutici, aromatici e del benessere. Ma il primo evento autunnale è la presentazione di un piccolo, prezioso libro sul lupo, favoloso fin dal titolo ("Lupus in fabula"), che sarà tenuta fra pochi giorni dall'autore Franco Tassi: il quale - è quasi superfluo ricordarlo - è uno dei naturalisti e faunisti più noti d'Italia, che per oltre trent'anni ha tenuto la direzione del Parco d'Abruzzo. Seguiranno in autunno le sempre interessanti conferenze e presentazioni settimanali di UBN, nonché una mostra molto originale organizzata da Carlo Cencini; trovate tutti i dettagli in questo Notiziario. Fra le iniziative di tutela, UBN partecipa proprio in questi giorni (28 settembre) al convegno della Regione Emilia-Romagna sulla gestione dei fiumi (World Rivers Day 2016), ricordando fra l'altro la ferita ancora aperta del fiume Savena, il *vulnus* per cui abbiamo sporto a suo tempo denuncia. Infine sta arrivando a tutti il secondo numero 2016 della rivista "Natura e Montagna", ormai giunta al suo 62° anno e diretta da pochi mesi da Elio Garzillo (Francesco Corbetta è ora direttore onorario), sempre con l'abile tocco di Carlo Cencini. Il terzo fascicolo della rivista - che sarà sicuramente sorprendente - è atteso per fine anno.



Sui Parchi nazionali. La legge 394 del 1991 è stata una grande legge, cui lavorarono molti lungimiranti protezionisti di differenti posizioni politiche, uniti dalla comune volontà di produrre una legge nazionale d'avanguardia, sia nella qualità ed estensione dei parchi, sia nelle normative. I legislatori (vogliamo ricordare tra questi due grandi amici di UBN: il relatore on. Gianluigi Ceruti e il compianto sen. Leonardo Melandri) erano allora sostenuti da un vasto schieramento giovanile e popolare, da associazioni ambientaliste in crescita che si riconoscevano anche nel diritto-dovere di acquisire e gestire oasi e riserve. Vennero così istituiti numerosi nuovi parchi nazionali che si aggiunsero ai pochi esistenti da tempo (Gran Paradiso, Abruzzo, Stelvio i più celebri). In Emilia-Romagna si costituirono il Parco di Campigna e delle Foreste Casentinesi e il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano, mentre non si risolse la questione del Parco unitario del Delta Padano. E poi si contano nelle centinaia i parchi regionali o provinciali e le aree protette, comprese le marine, che portano oggi a un rispettabile 12% e più di territorio italiano complessivamente soggetto a forme di tutela paesaggistica e ambientale. Alcune specie animali estinte o sull'orlo della scomparsa, fra cui lupo, stambecco e gipeto, sono

tornate a popolare le montagne dell'Europa meridionale proprio a partire dalle aree protette. Questi alcuni effetti della buona legge 394.

Molte cose sono cambiate in questi 25 anni. Nessuno più contesta l'esistenza o l'allargamento dei parchi; ma ovunque sembra tornata la politica gestionale più "politicante", mentre scarseggiano sempre più i fondi e il personale qualificato e si elimina il Corpo Forestale dello Stato (!), mentre ripartono le insidie delle vie di traffico, degli impianti sciistici, delle iniziative propagandistiche di massa, e si smembra il Parco dello Stelvio fra Province e Regioni in omaggio ad autonomie auto-referenziate. Soprattutto si diffondono letture sostanzialmente economicistiche e utilitaristiche delle funzioni delle aree protette, mettendo in sordina le ragioni e lo stesso dettato costituzionale della difesa del paesaggio (e della natura tutta, della "biodiversità": piante, animali, ambienti, suoli, acque), che motivarono l'istituzione dei parchi nazionali. La revisione della legge 394 in corso in Parlamento risente di queste tendenze e tensioni del nostro tempo. Si indeboliscono le rappresentanze scientifiche e associative e le relative garanzie, si rafforzano i poteri locali e di lobby, si vuole sdoppiare in Val d'Aosta la sede del Parco del Gran Paradiso (lo segnala Francesco Framarin, che paventa la scissione "autonomistica" del Parco stesso sul modello Stelvio).

La nuova legge in approvazione dunque farà precipitare una vera crisi d'identità del sistema dei parchi? Qualche tentativo di indurre ripensamenti è in corso, e speriamo bene. Noi abbiamo sempre creduto e scommesso che la vera crescita dell'Uomo e la tutela della Natura vanno di pari passo e che una buona legge sui parchi, pur nei suoi aggiornamenti, deve sempre partire da questo principio.

E proprio a questo proposito voglio ricordare un recente articolo del consocio Gianluigi Mazzufferi di Senigallia che abbiamo diffuso ai soci. Così ci scrive Gianluigi a commento: *"Quale antico socio dell'UBN ne sono rallegrato perché proprio dagli uomini migliori della nostra Unione ho appreso i rudimenti di quell'ecologia fattiva che mi ha portato ad intraprendere questa storica battaglia per la costituzione dei due parchi, Conero e Sibillini, nella mia regione: le Marche. ... questo mio contributo storico ... è apparso in un volume pubblicato in memoria del compianto Professor Renzo Paci, storico marchigiano di grande valenza. Il mio intendimento nel ricostruire, e quindi nello scrivere ... è stato quello di dare una testimonianza di verità per fatti che certo ai tempi, anche su scala nazionale, ebbero un qualche risalto, ma che, solo a distanza di pochi anni, sono stati quasi del tutto dimenticati ... L'ecologia è diventata di moda e vari soggetti non hanno faticato molto ad appropriarsi dei meriti, cancellando un'intensa stagione, lunghi anni di civili battaglie democratiche, che hanno avuto al tempo assai più avversari che amici. Spero che dalla lettura, soprattutto i giovani, possano trarre qualche utile insegnamento e magari anche smascherare qualcuno dei sempre attuali "imbrogli ecologici". Tutto da sottoscrivere, a ricordo di tempi in cui i parchi si creavano per iniziativa popolare, anziché smantellarli per iniziativa politica.*

**Paolo Pupillo**, presidente UBN



Una veduta del Parco Nazionale del Gran Paradiso

## CALENDARIO CONFERENZE Autunno 2016

Le conferenze sono organizzate dall'Unione Bolognese Naturalisti in collaborazione con il Sistema Museale di Ateneo e il Dipartimento BiGeA dell'Università di Bologna.

Si tengono al GIOVEDÌ alle ore 17:30 in Aula Ghigi, Via S. Giacomo 9, Bologna (*se non diversamente indicato!*)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE, ore 17:30, **Franco Tassi**, ex Direttore del Payurco Nazionale d'Abruzzo, racconterà la vera storia del salvataggio del Lupo appenninico presentando il suo libro: **Lupus in fabula**.



GIOVEDÌ 13 OTTOBRE, ore 16, presso il Museo di Mineralogia (Aula M2, Piazza di Porta San Donato 1) Giuseppe M. Bargossi dell'Università di Bologna parlerà sul tema: **Luigi Bombicci: mineralogista a Bologna** con la partecipazione del Direttore del Dipartimento BIGEA e del Presidente del Sistema Museale d'Ateneo. A seguire visita delle vetrine del Bombicci



GIOVEDÌ 20 OTTOBRE, ore 17:30, **Sergio Mariotti** e **Carlo Ferrari**, dell'Università di Bologna, parleranno sul tema: **Appennino: memorie di altre stagioni. Immagini di natura e di uomini.**



GIOVEDÌ 27 OTTOBRE, ore 17:30, **Corrado Piccinetti** dell'Università di Bologna e del Laboratorio di Biologia Marina di Fano, parlerà sul tema: **Piattaforme in Adriatico e biodiversità.**



GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE, ore 17:30, **Paolo Trost** dell'Università di Bologna parlerà sul tema: **La domesticazione delle piante nella storia dell'uomo.**



GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE, ore 17:30, **Dino Scaravelli**, dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: **L'altra metà del cielo: la notte e i Chiroterri.**



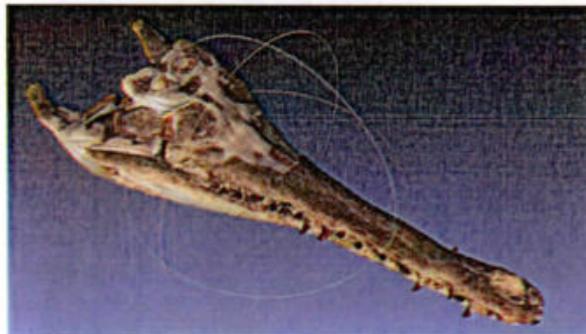
GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE, ore 17:30, **Aldo Zechini D'Aulerio** dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: **Cambiamenti climatici e malattie delle piante.**



GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE, ore 16 inaugurazione presso il Museo di Zoologia della mostra: **Africa: a tavola con gli insetti**, a cura di **Carlo Cencini** e **Maria Luisa Dindo** dell'Università di Bologna. Ore 17:30 in Aula Ghigi, **Elisa Magnani** dell'Università di Bologna parlerà sul tema: **Insetti come cibo: il caso dell'Africa.**



GIOVEDÌ 1° DICEMBRE, ore 17:30, **Luigi Cantelli**, **Federico Fanti** e **Daniela Minelli** dell'Università di Bologna, parleranno sul tema: **Ricostruire il passato: l'uso di tecniche tridimensionali nella Museologia scientifica.**



GIOVEDÌ 15 DICEMBRE, ore 17:30, **Alessandro Poli** dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: **Veleni: da letali nemici a preziosi alleati.**



*Crotalo brasiliano Bothrops jararaca*

## PROSSIMA ESCURSIONE

Venerdì 14 ottobre 2016 ore 8:30-18:30

### ESCURSIONE A SANSEPOLCRO: MUSEO ABOCA E PIERO DELLA FRANCESCA

Arrivo a Sansepolcro e giro guidato nel centro storico, con visita al Duomo e ai luoghi di Piero della Francesca.

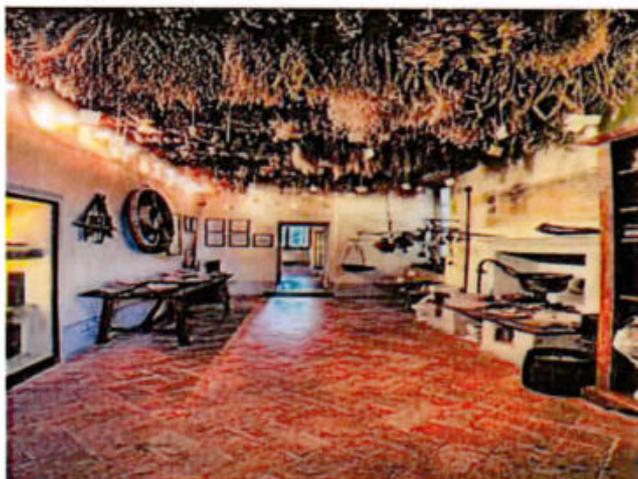
Visita alla Pinacoteca civica.

Sosta e pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio visita guidata al delizioso Museo storico di Aboca delle piante officinali e dei rimedi naturali, e alla relativa biblioteca.

Ritorno a Bologna ore 18.30 circa.

Costo complessivo: € 70 a persona.



Speriamo che sia Piero della Francesca che le piante officinali siano di vostro interesse e vi aspettiamo...!

Mandate le vostre prenotazioni a Laurita Boni ([laurita.boni46@gmail.com](mailto:laurita.boni46@gmail.com))

Per ragioni organizzative è necessario prenotarsi per ogni escursione.

Maggiori informazioni saranno inviate via e-mail e si troveranno sul sito web UBN: [www.naturalisti-ubn.it](http://www.naturalisti-ubn.it)

Email UBN: [contatti@naturalisti-ubn.it](mailto:contatti@naturalisti-ubn.it)

## RICORDO DELLA VISITA AD AMATRICE E ARQUATA DEL TRONTO

La notizia di un terremoto colpisce sempre ognuno di noi molto dolorosamente, in specie, se rapportata al numero delle vittime umane. Naturalmente è così anche per il terremoto che ha colpito Amatrice e l'alta valle del Tronto.

In particolare lo è per me, vagabondo anche oltre le strette necessità professionali, che a quei luoghi sono legato affettivamente.

Ad Amatrice lo sono soprattutto per due motivi. Erano gli ultimi anni del mio soggiorno aquilano e ad Amatrice, in una delle innumerevoli frazioncine, intervenni alle nozze di un mio caro amico aquilano, Romeo Di Pietro, che aveva scelto quei luoghi con la sua sposa perché originario di quei posti.

La chiesa era minuscola e, particolare molto significativo, era stata ornata dagli stessi sposi con un lungo lavoro manuale utilizzando non il consueto addobbo floreale in genere esotico (le calle, ad esempio), ma materiali rigorosamente locali come i rami e i frutti delle specie dominanti in loco: fronde di cerro, di castagno, di faggio e, soprattutto, di biancospino, con effetti eccezionali.

Ma non eravamo alla prima, e altre sorprese mi colpirono piacevolmente.

Mentre Romeo, naturalmente elegantissimo, scalpitava nervosamente nell'attesa, la sposa arrivò avvolta nel sontuoso e tradizionale abito bianco in una carrozza a cavallo e vetturino con tanto di elegantissimo tubino ben calato in testa. Il ricevimento si tenne in un vicino albergo e la qualità delle portate degne di tutto quanto l'aveva preceduto.

Anche ad Amatrice è legato il ricordo di una cena al famoso Hotel Roma per gustarmi i famosi "bucatini all'amatriciana". Bucatini? Sì, perché malgrado le molte complicazioni che la loro cottura comporta, la regola è tassativa.

Di sugo all'amatriciana mi ritenevo un esperto, perché lo avevo gustato in più occasioni nei più noti ristoranti di Rieti e la bravissima cuoca della Scuola Forestale di Cittaducale dove l'allora Comandante (e nostro consocio generale Silvano Landi) non mancava mai di farmelo cucinare in occasione dei frequenti

inviti che mi rivolgeva per le manifestazioni della scuola.

Però la cucina dell'Hotel Roma ad Amatrice mi mancava. Prima della fine della mia permanenza aquilana, l'amico e collega Gianfranco Pirone mantenne la promessa e mi accompagnò in una sera d'estate.

Oggi purtroppo l'edificio del famoso albergo, situato in pieno centro, è crollato totalmente.

Anche ad Arquata del Tronto sono legato da indelebili ricordi. Negli anni passati c'era stata una rovinosa piena del Tronto e l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno promosse un ampio studio per il riassetto idraulico del fiume. Io mi dovevo occupare del miglioramento dei pascoli e del recupero di antichi nuclei agricoli sparsi e completamente abbandonati da tempo.

Raggiunto qualcuno di questi nuclei, mentre i colleghi architetti o ingegneri erano attirati dalle tecniche edilizie, io ero attratto all'esterno, dove notavo che attorno agli edifici erano state coltivate piante officinali e/o mellifere, come testimoniavano i macchioni di alloro, salvia, rosmarino, iris, tanacetto. Una meraviglia... Nei miei appunti proponevo ai colleghi un'utilizzazione di quei ruderi per soggiorni climatico-ricreativi o da destinare ad una agricoltura specializzata in apicoltura (e relativa produzione di miele) e nella produzione di erbe medicinali.

Anche se non c'eravamo mai conosciuti prima, nel giro di pochi giorni scoppiava un grande affiatamento e non solo professionale. E ben presto i colleghi valutarono nel giusto modo il mio apprezzamento per la locale buona tavola e, presa la prenotazione, mi ospitarono in una di quelle piccole trattorie da pochi coperti (gestite dalla "Signora Maria" di turno), per offrirmi un pranzo a base di funghi valorizzati sapientemente dalla brava cuoca di turno.

Nel cordoglio per le vittime non mi resta che augurare ai sopravvissuti un felice, anche se fatalmente non immediato, ritorno alle loro attività che sono principalmente di tipo assolutamente ecocompatibile, come l'agricoltura e l'allevamento che si pratica a fini latticino-casari.

Che Iddio vi benedica e che, chi visiterà in futuro quelle zone, possa assaporare le gradevoli sensazioni delle quali ho goduto io

Francesco Corbetta



## PRO NATURA INFORMA

a cura di Nadia Bernardini Brighetti

### LA TERRA, TUTTA, "PATRIMONIO DELL'UMANITÀ"

"Pizza" e "Pesto" sono in stand by.

I due alimenti iconici della cucina italiana attendono, infatti, di entrare nel novero di "Patrimonio dell'Umanità". L'UNESCO deve pronunciarsi sulla attendibilità della candidatura promossa per questi cibi.

La "Convenzione sul patrimonio dell'umanità" nasce nel 1972 nell'ambito della Conferenza generale dell'UNESCO e la sua incessante e scrupolosa attività ha portato al prestigioso riconoscimento di 1031 siti nel mondo. L'Italia, è la nazione che possiede il maggior numero di siti, con il lusinghiero primato di 51.



Unesco, inoltre, negli anni '70 del secolo scorso ha meritoriamente avviato un programma parallelo alla "Convenzione" dall'eloquente denominazione "Man And Biosphere", MAB quale acronimo, al fine di rinsaldare il rapporto Uomo-Ambiente, molto lasso nelle società tecnologiche, di ridurre la perdita di biodiversità e dimostrare la possibilità di una coesistenza

equilibrata fra le comunità antropiche e gli ecosistemi.

Si deve a MAB il riconoscimento delle Riserve della Biosfera, aree marine e/o terrestri cui è destinata la conservazione dell'inestimabile ricchezza del patrimonio naturale grazie ad una rinnovata e fattiva vicinanza fra uomo e natura. UNESCO richiede a tali Aree un rapporto di verifica ogni 10 anni, poiché ogni Riserva, oltre a mantenere i livelli di conservazione e tutela ambientali richiesti, ha l'oneroso compito di elevarli attraverso il recupero e la riqualificazione di territori, soprattutto quelli degradati, coinvolgendo a pieno le comunità locali.

Sia il titolo di "Patrimonio dell'umanità" che il riconoscimento di "Riserva della Biosfera" conferiscono ovviamente un marchio di qualità al territorio e quindi un valore aggiunto. Ne derivano palesi vantaggi al turismo, e non solo, che attrae inevitabilmente vistosi investimenti in vari settori, a supporto delle economie locali.

La rincorsa al riconoscimento UNESCO fa timidamente ben sperare per il futuro tanto da indurre a vagheggiare che prima o poi tutta la Terra possa divenire "Patrimonio dell'umanità".  
*inserire marchio*

### LA TOSCANA VEDE ROSSO...

Il Consiglio della Regione Toscana ha approvato, all'inizio del 2016, una modifica alla legge regionale in materia di caccia, per estendere l'attività venatoria a quasi tutto l'anno solare, su tutto il territorio, ivi compresi Parchi e Aree protette, a danno di cinque specie di Ungulati: cinghiale, daino, capriolo, muflone e cervo.

Il firmatario dell'inopportuna modifica, l'Assessore Mauro Remaschi, giustifica questi provvedimenti adducendo la presenza sul territorio regionale di un numero spropositato di

Ungulati e in particolare di cinghiali, causa di ingenti danni all'agricoltura, all'ambiente forestale e addirittura di incidenti stradali.

Sulla base della Legge regionale rivista e corretta, si potranno impunemente puntare le doppiette sui suddetti animali da appostamenti fissi (altane), o, relativamente al cinghiale, direttamente in movimento, con caccia braccata e in girata.



Il palese obiettivo della Regione è la drastica diminuzione del numero di tali animali per raggiungere, nell'arco di un triennio, un nuovo equilibrio ecologico tra Ungulati e territorio; tuttavia il numero di caprioli, cervi, daini e soprattutto cinghiali non è mai stato reso noto, se non, con evidente conflitto di interessi, dalle società venatorie. I cacciatori assai numerosi in terra toscana, sono peraltro da ritenersi i veri responsabili dell'aumento incontrollato degli Ungulati, con continue immissioni, per un cinquantennio, di esemplari delle specie incriminate, in particolare di cinghiali alloctoni molto prolifici.

Si è previsto poi che le carni degli animali selvatici uccisi entrino a far parte di una filiera economica che prende avvio dalla sosta delle carcasse in appositi centri dotati di sale di eviscerazione e camere refrigerate per finire in centri specializzati nella lavorazione della selvaggina.

Si vuol creare pertanto un'attività economica richiedente pesanti investimenti nell'allestimento d'idonee strutture, difficilmente ammortizzabili nel triennio previsto dalla legge modificata; inoltre se il commercio delle carni dei selvatici risulta lucroso, si corre il rischio che la mattanza di Ungulati possa malauguratamente continuare oltre i termini stabiliti.

Molte le proteste che si levano da parte di Associazioni ambientaliste e animaliste contro tale drastica modifica di legge: dall'organizzazione dell'abbattimento, all'uso delle carni, fino all'estensione della caccia a tutto l'anno solare, praticata anche in ambienti protetti.

A tal proposito si può facilmente prevedere che le attività sportive, turistiche, ludiche, legate all'ambiente forestale (raccolta di funghi, escursionismo, pratica del birdwatching...) risultino limitate se non impedita.

Un agguerrito movimento di opposizione all'applicazione della legge ha coniato un inquietante ma efficace slogan, "Non vogliamo una Toscana rosso sangue" e prevede manifestazioni di protesta in varie città della Regione.

Anche Pro Natura Toscana ha prontamente levato la sua voce contro la maldestra modifica Remaschi, redigendo un documento che ricalca le considerazioni qui espresse, inviato poi ai Consiglieri regionali e ai membri della Giunta.



## **PILLOLE DI ALIMENTAZIONE: QUANDO IL CIBO DIVENTA UN PROBLEMA**

I disturbi del comportamento alimentare, (DCA), sono da imputarsi a cattive abitudini autoimposte nell'assunzione di cibo, vuoi per quantità eccessive rispetto al fabbisogno giornaliero o per qualità.

Modelli estetici di riferimento spingono alla rinuncia al cibo per lunghi periodi o a una alimentazione estremamente insufficiente, tanto da creare gravi stati patologici o addirittura letali.

Stiamo riferendoci alla tristemente nota anoressia nervosa che attecchisce soprattutto fra le giovani donne alla ricerca di eccessiva magrezza, suggerita platealmente dagli attuali stereotipi femminili.

Per contro, c'è chi ingurgita in modo compulsivo spropositate razioni di alimenti per poi ricorrere a meccanismi compensatori (vomito e lassativi, intensa attività fisica o periodi di assoluto digiuno): si tratta di bulimia nervosa, una forma di disturbo tipica di chi è in sovrappeso o teme di acquisirlo.



In entrambi i casi si parla di veri e propri stati patologici attinenti alla sfera emotiva, la cui cura pretende personale specializzato e talvolta la somministrazione di farmaci.

Attualmente si sta affermando un altro comportamento alimentare che può assumere, come anoressia e bulimia, aspetti vistosamente patologici: la ortoressia.

Consiste nella ricerca ossessiva di cibi sani, derivante dall'angosciante timore di non essere in buona salute e dalla fobia di accumulare chili. Si tratta di una pratica che porta a un esasperato controllo della dieta, con una pianificazione più che scrupolosa dei pasti, che scaturisce molto spesso da informazioni non supportate da ricerca scientifica.

Si tende inopportuno a dare valore salutistico a particolari cibi (rucola, mirtilli...), ma gli studi in campo dietetico, in genere, non si occupano degli effetti di un singolo alimento su di una popolazione, bensì di abitudini alimentari nella loro completezza.

Accanto ad una dieta così attenta, molto spesso, poi, l'ortoressico ricorre all'insano uso di integratori quali coadiuvanti miracolistici degli alimenti selezionati.

Altro disturbo dilagante in questo periodo è la bigoressia, sorto dalla cura maniacale della propria massa muscolare. È prevalentemente appannaggio di giovani ragazzi che si sottopongono a estenuanti e costanti sedute di allenamento in palestra, con l'intento di raggiungere modelli estetici molto spesso utopistici perché esagerati. Il bigoressico ricorre inevitabilmente a diete iperproteiche, associate all'uso massiccio d'integratori: purtroppo entrambe queste abitudini alimentari risultano quasi sempre foci di danni alla salute.

Per tutti questi disturbi si può affermare che non esista una vera e propria causa scatenante specifica; probabilmente agiscono fattori ambientali che fanno presa su soggetti predisposti.



Chimere fomentate da modelli estetici e prodotti dietetici ampiamente reclamizzati possono davvero compromettere in modo serio la qualità della vita.

## UN BOSCO CRESCE A ZEME

Perché questo richiamo chiaramente ispirato al titolo del racconto, celeberrimo, "Un albero cresce a Brooklyn"? È semplice.

A Zeme, in Lomellina, nei mesi scorsi è stato abbattuto sulla metà della sua superficie un bosco coltivato nell'ambito della politica agricola comunitaria del *set-aside* nel trentennio scorso.

Una volta asportati i tronchi degli alberi giunti a completa maturità commerciale (pioppi e tigli) oltre alle ceppaie mantenute con un taglio raso (e che ricacceranno assai vigorosamente con l'arrivo della prossima primavera) sono rimasti, in ancor giovane età numerose vigorose farnie, ciliegi e noccioli sotto forma di cespugli, peraltro di grosse dimensioni. Che fare? Pensare di utilizzarli a fini produttivi sarebbe un delitto.

Perciò li ho affidati a un gruppo di volontari locali perché seguano lo sviluppo della vegetazione ricacciata e di quella in continuazione di vegetazione. Sono specie autoctone e pertanto perfettamente integrate.

A primavera gli insetti ne utilizzeranno il polline. In estate e autunno altri utenti ne utilizzeranno i frutti. Sia le carnose ciliegie, sia le nocciole o le ghiande. Queste ultime sono avidamente appetite dai fagiani (comuni in zona per antica introduzione).

Nella sua successiva crescita il bosco, oltre alle attuali, esplicherà utili funzioni: ecologiche, didattiche e ricreative. Mancheranno solo Robin Hood e gli altri componenti della sua variegata corte...

Francesco Corbetta

## QUOTA SOCIALE PER IL 2017

Cari amici,

Informiamo che la quota associativa 2017 rimarrà rimasta invariata in **35 Euro**.

Chi non è in regola riceverà il bollettino personalizzato col calcolo delle quote arretrate da versare.

Chi nel frattempo avesse già provveduto non ne tenga conto. Vi preghiamo, in caso di errore, di volercelo cortesemente segnalare.

Vi ricordo che i modi per fare il versamento sono:

- durante le conferenze o le attività dell'associazione (molto consigliato e per di più senza spese) dove sarà sempre presente qualcuno incaricato di ricevere le quote,

- versamento in postagiorno on-line per chi ha il conto a BancoPosta (senza spese),

- versamento tramite bollettino di c/c postale n. **10838407** intestato a: Unione Bolognese Naturalisti, Via Selmi 3, 40126 Bologna

- bonifico bancario anche on-line.

codice IBAN: **IT 80 K 07601 02400 000010838 407**

Il Segretario Tesoriere

## UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Presidente: **Prof. Paolo Pupillo**

e-mail: [presidente@naturalisti-ubn.it](mailto:presidente@naturalisti-ubn.it)

Sede: Dipartimento Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA)

Alma Mater Studiorum Università di Bologna,  
Via Selmi 3, 40126 Bologna

L'Unione Bolognese Naturalisti è una libera associazione, senza fini di lucro – fondata nel 1950 da Alessandro Ghigi - avente lo scopo di diffondere l'amore e la conoscenza della Natura e di promuoverne la conservazione. È affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura. I soci ricevono gratuitamente la rivista "Natura & Montagna".

Sito web: [www.naturalisti-ubn.it](http://www.naturalisti-ubn.it)

Email: [contatti@naturalisti-ubn.it](mailto:contatti@naturalisti-ubn.it)

## NOTIZIARIO

Direttore: **Prof. Carlo Cencini**

Alma Mater Studiorum Università di Bologna,  
Email: [carlo.cencini@unibo.it](mailto:carlo.cencini@unibo.it)

Direttore responsabile: **Mario Cobellini**

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbon. postale. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 6698 del 30.07.1997

Stampato in proprio – P.IVA 91016830373